

COMMISSIONE STATUTO

Verbale della riunione del 15 Aprile 2011

La seduta si apre alle ore 14:40 presso la Sala del Consiglio del Rettorato per discutere il seguente ordine del giorno, come preannunciato via e-mail dal Magnifico Rettore:

- 1) Comunicazioni
- 2) Approvazione dei verbali della seduta del 6 Aprile e del 13 Aprile
- 3) Discussione in merito al Comitato dei Sostenitori
- 4) Discussione in merito alle pari opportunità fra uomini e donne nella composizione degli organi accademici
- 5) Discussione sulla composizione del Consiglio di Amministrazione

Presenti

X	Barozzi Giovanni Sebastiano	X	Gatti Giuseppe
X	Bosi Andrea	X	Leali Francesco
G	Calabrò Giuseppe	X	Ossicini Stefano
X	Di Toma Paolo	X	Simionato Francesca (Delegato Direzione Legale)
G	Donini Massimo	X	Pinti Marcello
X	Ferrari Andrea	X	Porro Carlo Adolfo
X	Fontana Daniela	X	Tomasi Aldo (Presidente)
X	Frigni Daniela	X	Zini Angela

1) Comunicazioni

Il Rettore, comunica che l'Università di Parma ha concluso la stesura dello Statuto e lo ha approvato in data 14 Aprile.

2) Approvazione dei verbali delle sedute del 6 Aprile e del 13 Aprile

Vengono approvati i verbali delle sedute in oggetto dopo aver inserito alcune modifiche di natura formale suggerite dal prof. Porro e dalla sig.ra Frigni. Il Rettore dà mandato di pubblicare i verbali.

Il prof. Porro ha inviato alla Commissione via mail delle modifiche di natura formale al testo riguardante l'elettorato passivo del SA e le modalità di elezione. Il testo viene approvato.

A proposito del meccanismo di elezione del SA, il sig. Gatti si chiede se non si possa verificare un'eventualità per cui il numero di Dipartimenti di una macroarea sia inferiore al numero di tre, ovvero dei Direttori eletti in SA. Una rapida analisi della situazione del nostro Ateneo fa comunque presupporre che tale eventualità sia altamente improbabile, se non impossibile. A tale proposito il prof. Ferrari solleva un'ambiguità riguardante l'elettorato attivo di docenti che appartengono dal punto di vista SSD ad una macroarea ma che insegnano magari in un corso di studio che appartiene ad una scuola di un'altra macroarea.

3) Discussione in merito al Comitato dei Sostenitori

Viene discusso il documento inviato dal prof Ferrari (**Allegato 1**) in cui sono presenti due possibili varianti dei diversi commi. La lettera d del comma 1 è spostato all'inizio del comma, su suggerimento del prof Barozzi.

Si passa alla discussione del comma 2, riguardante la composizione del Comitato. Il prof Ferrari propone una formulazione in cui si demanda ad un regolamento da redigere, e si prevede al contempo una situazione transiente, basata sulla composizione della precedente consulta di indirizzo, finché i nuovi organi non saranno effettivamente in funzione.

La sig.ra Frigni fa notare che in fase di prima applicazione non c'è ancora il regolamento per formare il Comitato. Per questo motivo viene introdotta una norma transitoria.

La sig.ra Frigni ritiene che sia possibile anche una fase in cui sia il CdA ad avere una composizione transitoria, invece del Comitato dei sostenitori. La prof.ssa Fontana sottolinea però che esiste già, de facto, una consulta di indirizzo che svolge questa funzione per cui è più plausibile che il transitorio riguardi il Comitato e non il CdA.

Il prof. Barozzi chiede alla Commissione se non sia opportuno inserire tra gli enti che fanno parte del Comitato anche la regione Emilia-Romagna; la Commissione si esprime favorevolmente.

Viene quindi affrontato il problema della durata in carica del Comitato; diversi membri della Commissione, e in particolare il prof. Di Toma, ritengono che la durata in carica di 6 anni proposta inizialmente possa costituire un deterrente al farne parte, soprattutto per i privati, e se comporta un impegno economico.

Il prof. Ferrari cerca di chiarire un'ambiguità di fondo riguardo al concetto di durata in carica. Secondo la sua visione, il Comitato dovrebbe essere permanente, mentre cambierebbero i membri che ne fanno parte. La durata in carica di sei anni si riferisce perciò al singolo membro, e non al Comitato. Il prof. Ferrari ritiene che si possa indicare nel regolamento di ateneo la durata minima di partecipazione

Per il prof. Di Toma la situazione più probabile sarà quella in cui alcuni enti saranno permanentemente rappresentanti, mentre altri faranno parte del Comitato in maniera temporanea. Il prof. Di Toma mette inoltre in guardia rispetto al rischio che il Comitato possa diventare eccessivamente ampio e quindi inefficace.

Al termine della discussione il testo viene approvato nella forma riportata nell' **Allegato 2**.

4) Discussione in merito alle pari opportunità fra uomini e donne nella composizione degli organi accademici

Il prof. Ossicini dà lettura del documento che ha inviato alla Commissione nei giorni precedenti (**Allegato 3**), in cui auspica e propone che il SA venga eletto garantendo una equa rappresentanza dei due generi.

Il prof. Porro si esprime a favore, sottolineando però che mentre la proposta è assolutamente funzionale se la base elettorale è ampia, può determinare delle situazioni discorsive quando la base elettorale sia piccola.

La prof. Fontana ritiene però la proposta del prof. Ossicini di difficile applicazione per la sua complessità, e pone l'accento invece sul fatto che si debba valutare il risultato finale, ovvero assicurare il SA abbia in ultima analisi un'adeguata rappresentanza dei due generi.

La sig. Frigni è certamente favorevole alla norma, che è a suo modo di vedere necessaria alla luce dell'attuale situazione. La legge peraltro dice giustamente che questa regola deve valere per il CdA, perché il CdA è un organo "scelto", e auspica che tale norma si estenda a tutti gli organi.

Il prof. Ossicini ritiene impraticabile la proposta della prof. Fontana perché il SA è eletto, e solo alla fine delle elezioni possiamo sapere se il criterio di equa rappresentanza è rispettato. Il fatto che ad esempio tra gli studenti vengano eletti due uomini determina la distorsione del risultato finale.

La dott.ssa Zini concorda con la proposta del prof. Ossicini, e si dice d'accordo con la possibilità che laddove la base elettiva si a ampia, ogni genere sia rappresentato da un terzo degli eletti. Laddove la base fosse ristretta e non fosse una base elettiva sufficientemente ampia, la regola non dovrebbe valere.

A questo proposito, il prof. Ossicini ribadisce che il problema di fatto si manifesta solo nel caso dell'elezione dei Direttori di Dipartimento per il SA. Partendo da questa considerazione, il Rettore propone di mettere un articolo secondo cui negli organi elettivi ci deve essere almeno un terzo di uno dei due generi tra i principi generali e di indicare nel resto dello Statuto gli eventuali casi in cui tale regola non vale.

Al termine della discussione la proposta del prof. Ossicini viene inserita nel Titolo 1 - Principi generali, eliminando le parole "laddove possibile" e decidendo di indicare negli articoli riguardanti i singoli organi e quando questo articolo non ha validità. Il testo definitivo ha perciò la seguente formulazione:

Art X. Nel rispetto del principio costituzionale della pari opportunità tra uomini e donne, ogni componente elettiva degli organi dell'Università dovrà avere, al suo interno, uomini e donne per almeno un terzo dei suoi rappresentanti.

5) Discussione in merito alla composizione del Consiglio di Amministrazione.

La Commissione ricomincia la discussione sul CdA, a partire dal Comma 3 dell'articolato in discussione, riguardante la composizione dell'organo.

L'intera Commissione è concorde sulla necessaria presenza nel CdA, nel caso di una composizione ad 11 membri, del Rettore, di due studenti e di tre membri esterni.

Alla domanda della dott.ssa Zini riguardante l'eventuale presenza del Rettore vicario il Rettore chiarisce che ne fa parte come invitato, ma non ha diritto di voto. Il Rettore prosegue sottolineando che la legge richiede un adeguato profilo (in termini di capacità di gestione, di competenza scientifica e didattica) delle persone che entrano a fare parte del CdA pone come oggetto di discussione i criteri di valutazione dei candidati, i meccanismi di candidatura e l'indicazione dell'organo deputato ad effettuare la valutazione .

La dott. ssa Zini riprende il tema discusso in passato, a proposito della pari dignità della rete di sedi, e chiede se nella composizione del CdA tale questione avrà o meno il peso che auspicava il prof. Di Toma. A questo proposito, lo stesso prof. Di Toma ribadisce che il principio a suo tempo sostenuto resta a suo dire valido, e dichiara che, se come sembra la componente accademica del CdA sarà composta da 5 persone, due di questi membri dovrebbero provenire da una sede e due dall'altra. Questo per due ordini di motivi: nel contingente c'è necessità di un avvicinamento dell'Università al territorio reggiano, e in linea di principio è necessaria una indicazione, anche numerica, di equità e pari dignità delle due sedi.

Anche la prof.ssa Fontana si dichiara a favore dell'ipotesi di una composizione di 11 membri; ribadisce i suoi dubbi riguardo alla possibilità di un compenso per i membri esterni del CdA, mentre si dichiara contraria all'idea di un compenso per i membri interni, al di là di un eventuale gettone di presenza; anche il prof. Ferrari e il prof. Barozzi si dicono d'accordo con la proposta di 11 membri.

Il Rettore espone alla Commissione le scelte fatte dall'Ateneo di Parma, dove si è optato per un CdA di 9 membri, tra cui uno studente. Da più parti si sottolinea che la presenza di un solo studente su 9 membri non sembra compatibile con la rappresentanza di almeno il 15% di studenti negli organi universitari.

Riguardo all'organo che dovrà effettuare la valutazione dei candidati per un ruolo nel CdA, il prof. Barozzi ritiene, come molti nella Commissione, che tale scelta debba essere fatta dal SA. Solleva invece qualche dubbio sul criterio di ripartizione fissa della componente accademica tra le due sedi e sulla distinzione rigida tra le figure "interne" e quelle "esterne" la composizione del CdA andrebbe vista nella sua complessità.

Anche il prof. Ossicini si dichiara d'accordo sulla scelta del SA come organo che opera la scelta, l'unico che può scegliere è il SA, non è bisogna fare una scelta equilibrata sulla divisione di genere e di rappresentanza delle sedi soprattutto per i cinque accademici

Il dott. Pinti si dichiara d'accordo con i Proff. Ossicini e Barozzi, non vedendo nessun altro organo oltre al SA dotato di capacità di giudizio e competenza per valutare, si suppone, un numero considerevole e verosimilmente piuttosto variegato di candidature. In particolare, l'opzione di affidare al Rettore questa scelta gli appare non praticabile, dato che una sola persona difficilmente ha tutte le competenze e il tempo per valutare un numero considerevole di candidature. Ritiene inoltre che la valutazione che il SA opererà dovrà essere fatta considerando le otto posizioni da ricoprire come un unicum, e non come cinque posizioni interne e tre esterne, anche nella ripartizione di provenienza tra Modena e Reggio.

Il prof. Di Toma osserva però che gli interessi dei cinque membri interni e dei tre membri esterni saranno verosimilmente diversi, e quindi diversamente vanno trattati.

La sig.ra Frigni dichiara di non rivendicare un posto di diritto per il PTA nel CdA, ma ritiene che debba essere garantita la possibilità che, laddove una figura proveniente dal PTA abbia le competenze per entrare nel CdA, questo sia realmente possibile.

Anche la dott.ssa Zini si esprime a favore di un CdA di 11 membri e ricorda che Parma ha certamente scelto un CdA di nove membri ma non ha due sedi da rappresentare in CdA. Pur dicendosi d'accordo con il principio che sia il SA a decidere e valutare le candidature, ritiene che sia necessario indicare una serie di parametri che fungano da metri di giudizio per il SA nella scelta delle candidature, ivi compresa una equilibrata rappresentanza delle due sedi.

Il dott. Leali osserva che seppure in linea di principio l'intera Commissione si dica d'accordo sulla competenza come criterio primo di valutazione, nella pratica si stia invece indicando una serie di vincoli che rendono questo organo non solo costruito sulla base delle competenze specifiche richieste ma anche della rappresentanza; per garantire la competenza dell'organo, infatti, basterebbe limitarsi ad indicare i criteri di legge che sono proprio quelli di competenza ed efficienza: se i più bravi e competenti fossero esterni, potrebbero superare anche il limite minimo indicato da legge (3). A questo proposito il dott. Leali sottolinea che se si intendesse davvero reclutare nel CdA personalità esterne di alto profilo e competenza forse sarebbe necessario stabilire un compenso che renda questa scelta perseguibile da parte degli esterni. Il dott. Leali conclude invitando la Commissione a non dare per scontato che il Senato Accademico sia l'unico organo coinvolto nel processo di nomina del CdA poiché nulla vieta, ad esempio, che il Nucleo di Valutazione, inteso come organo terzo dell'Ateneo, sia attivamente coinvolto o addirittura che si possa fare una scelta verticistica in cui il Rettore stesso sia chiamato alla nomina dei componenti.

Il prof. Di Toma ricorda che certamente la legge parla di un organo che sia qualificato, ma che un Ateneo non ha bisogno solo di questo, ma anche di un organo che sia equilibrato e rappresentativo e che questi due elementi devono essere presi in considerazione nel momento in cui decidiamo la composizione dell'organo. Rispetto alla possibilità di affidare ad organi diversi dal SA la scelta dei membri del CdA, il prof. Di Toma valuta negativamente la possibilità che tale scelta sia prerogativa del Nucleo di Valutazione, che a suo modo di vedere è organo antagonista al CdA. Nella visione del prof. Di Toma il SA, organo politico dell'Ateneo, sceglie il CdA e il NdV, due organi ben distinti e antagonisti, in cui uno ha il compito di prendere decisioni, e l'altro di controllare l'operato del primo. Poiché nella scelta dei meccanismi di composizione del SA non ci siamo preoccupati di questo aspetto, ora il CdA rimane il solo organo forte, che garantisce un certo equilibrio nell'Ateneo. Per questo motivo il criterio di rappresentatività è cruciale nella composizione del CdA.

Anche il prof. Ferrari ritiene che l'unico organo qualificato per valutare le candidature nel CdA sia il SA; devono però essere identificati preventivamente i requisiti che riteniamo importanti sotto il profilo professionale per una candidatura. Per quanto riguarda le candidature interne, che non potranno che essere autocandidature, rimane da chiarire quali siano le competenze necessarie. Da questo punto di vista, il NdV può dare una valutazione preventiva sulle candidature, esprimendo un parere sulla loro ammissibilità, che riduce la discrezionalità nella valutazione dei profili. Il prof. Ferrari ricorda anche che non è detto che il NdV sia nominato completamente dal SA: sono possibili anche ipotesi alternative, in cui viene nominato in parte dal SA e in parte dal CdA.

Anche il prof. Porro ritiene estremamente difficile la valutazione che il SA dovrà operare, perché le competenze necessarie saranno estremamente varie; si esprime a favore dell'idea di indicare espressamente che i membri esterni del CdA saranno tre e non più di tre; la prof.ssa Fontana si dice d'accordo su questo punto, dato che i problemi che il CdA dovrà affrontare saranno problemi accademici e di ricerca, e che quindi una presenza accademica consistente è necessaria.

Il prof. Barozzi, pur esprimendosi negativamente riguardo alla possibilità che la scelta di membri del CdA sia operata dal NdV, ritiene invece possibile un meccanismo per cui il NdV effettua una valutazione preventiva delle autocandidature. In questo modo si evita nel SA si saldino maggioranze che effettuano scelte non sulla base delle competenze ma sulla base di scelte politiche, e si evita anche la situazione imbarazzante di un SA che dice ad un candidato che non ha le competenze per quel ruolo. Ritiene infine che quantomeno gli esterni debbano ricevere un compenso significativo.

Il prof. Di Toma ritiene cruciale allora intervenire sulla questione della selezione delle candidature e valuta positivamente la possibilità di specificare dei requisiti che riteniamo standard minimi per candidarsi; una volta stabiliti questi criteri, il SA si assumerà la responsabilità di dire che una persona è idonea o meno al ruolo per il quale si propone; un errore ci può sempre stare ma questo non deve essere un freno alle responsabilità che il SA dovrà prendersi.

Il Rettore riassume i termini della discussione, osservando che la Commissione converge sull'idea di un CdA di undici membri, composto dal rettore, da due studenti, e da otto componenti -di cui tre esterni- definiti secondo modalità di legge. I candidati per questi otto posti dovranno soddisfare una lista di requisiti minimi da stabilire nel regolamento generale di Ateneo. La selezione degli otto membri verrà operata dal SA, e non meno di due dei cinque membri "interni" dovranno appartenere ad una delle due sedi.

Il Rettore affida a tutta la Commissione il compito di scrivere una bozza di articolato su cui discutere nella prossima seduta.

La seduta è tolta alle ore 17.50.

Modena, lì 15/04/2011

Il Presidente

Aldo Tomasi

I segretari verbalizzanti

Francesco Leali, Marcello Pinti